PodLectio
10/03/2025

Meditazione di fra Samuele Salvatori, Studium Biblicum Franciscanum
(Lunedì della I settimana - Mt 25,31-46)

Il Signore vi dia pace,
Sono fr. Samuele Salvatori dello Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme.

Nel brano evangelico della liturgia di oggi, Gesù ci presenta, come in un quadro, la scena del giudizio finale. Alla fine dei tempi. Egli, il Re dell'universo, separerà coloro che andranno verso la vita eterna da coloro che invece andranno alla perdizione eterna. Questa scena, che sicuramente suscita in noi timore, ha però una finalità pedagogica ed è volta a farci riflettere su due verità essenziali.
La prima è che ogni giorno della nostra vita è un'occasione che Dio ci dona per amarlo e incontrarlo nei nostri fratelli. La nostra vita non è guidata da un destino cieco che ci schiaccia, ma è una possibilità, una scelta: possiamo prendere la via facile dell'egoismo, che però ci renderà sempre più soli, oppure scegliere la via impegnativa dell'amore, che ci conduce alla vera vita.
La seconda verità è che siamo "responsabili" della nostra vita davanti a Colui che ce l'ha donata. La parola "responsabilità" significa che il modo in cui scegliamo di vivere ha delle conseguenze e dobbiamo risponderne. La vita non è nostra, non ce l'abbiamo data da soli. Per questo, la libertà non consiste nel "fare ciò che vogliamo", ma nell'avere la possibilità di vivere ogni giorno ciò che ci rende simili a Dio, ossia l'amore. Ora, questa possibilità non è un sogno, ma è una realtà, perché Gesù ci ha mostrato che è possibile vivere per amore e, con la sua morte e risurrezione, ci ha donato la grazia di amare come Lui.

Nell'immagine del giudizio finale, il metro di misura che guida il giudizio di Gesù non è quello della giustizia umana. Noi spesso siamo tentati di giudicare secondo i nostri parametri: separiamo i buoni dai cattivi secondo il nostro modo di vedere, siamo pronti ad accusare i peccati degli altri, ma molto indulgenti verso i nostri.
Il criterio di giudizio di Gesù, invece, è paradossale, perché non si basa solo sull'amore del prossimo, ma soprattutto sulla capacità di riconoscere Lui nei nostri fratelli. Questo aspetto è molto importante, perché Gesù ci insegna che l'amore non è solo lo sforzo umano di essere benevoli verso gli altri, ma è molto di più: è la consapevolezza che tutto ciò che facciamo agli altri lo facciamo a Lui. Ciò significa che l'amore non è solo una capacità del cuore umano, ma anche un atto di fede, una scelta fondamentale di seguire Gesù e di riconoscerlo in coloro che chiamiamo "fratelli", perché tutti siamo figli dello stesso Dio.

Se sarà l'amore a guidare i nostri passi e le nostre scelte, allora la paura del giudizio si trasformerà nel desiderio di vivere per sempre con il Signore Gesù, ossia con Colui che ogni giorno abbiamo voluto incontrare e amare nei nostri fratelli.

Carissimi fratelli e sorelle,
Pace a voi dalla Terra Santa.